

# NATALE:



# *L'inno alla Vita!*

di mons. ANTONIO DEL GAUDIO

**L'**evento di dicembre? Ovviamente: Natale! La festa, più dolce e tenera, densa di letizia, di poesia, di ricordi, di buoni propositi, di nostalgia, di

innocenza.

Ma Natale è, direi, soprattutto, un inno solenne, corale alla vita.

Una sinfonia si eleva da tutto il creato rivolta all'Autore della vita che si fa bambino, si fa vita umana, compagno di viaggio della nostra vita. Io desidero che questo mio intervento scuota tutti al rispetto, all'amore per la vita, mia e degli altri. C'è tanto bisogno, oggi, di "rivalutare" la vita: una vita sovente offesa, calpestata, addirittura distrutta, tenuta in poco o nessun conto.

Natale ritorna proprio per ricordare la sacralità di ogni vita.

Padre Pio era innamorato di Gesù Bambino, si esaltava interiormente a Natale, al quale si preparava con intenso impegno spirituale. Seguiamolo!

## Alla **LUCE** della Parola

Il Natale, col suo messaggio di vita, ci riporta a considerare quanto le Sacre Scritture affermano sull'argomento: esse hanno preceduto, preparato la venuta del Messia, ne hanno raccontato la vita.

La Bibbia è un anticipo del Natale, un percorrere la nascita del Verbo. Opera di Dio è la vita che si sprigiona in cielo e sulla terra.

E tutto ciò che è vita è bello.



### LA SACRA CULLA

in cui è nato Gesù Bambino (a destra, con particolare in basso), che attualmente si venera a Roma nella Basilica di Santa Maria Maggiore.



culmine nell'uomo, si svela come dono che si gioca nell'ambito della libertà.

Se la vita è dono di Dio, esige il massimo rispetto, la massima ammirazione. E va

protetta da ogni minaccia di corruzione e di morte, va circondata di cure e di cautele, per riuscire a mantenersi in relazione profonda con il Dio della vita.

La vita: un valore da salvare ad ogni costo: un valore supremo a cui ogni altra cosa deve essere subordinata, perché vi si trova Dio stesso.

La vita dell'uomo, l'uomo vivente (gloria di Dio!) è il fine di ogni realtà creata e mai un mezzo: l'unica opera che può pretendere di essere veramente opera di Dio.



Il Nuovo Testamento è tutto fondato sulla realtà che il Verbo di Dio si è fatto carne. Il prologo del Vangelo di Giovanni è il fondamento teologico, la giustificazione vera

del Presepio.

Dio si fa "vita" umana in Gesù. Il Verbo è Dio! Il Verbo è vita! Questo Verbo eterno entra nella storia umana con la sua nascita: si fa "carne" (in greco *sarcs*) e pervade ogni espressione di umanità. E così ha potuto abitare in mezzo a noi.

Si è fatto carne, vita umana, per salvarci e riconciliarci con Dio.

Il Verbo è diventato Gesù, il Cristo, perché noi conosciamo l'amore di Dio.

Il Verbo si fa carne, si fa mia carne, per essere mio modello di santità.

La vita è bellezza! La bellezza è vita!  
La vita è amore! Amore è vita!  
Dio creatore è Il Bello, è L'Amore.  
Una formichina, un fiorellino, un uccellino, cantano alla vita.  
L'uomo è la più alta espressione della vita, con la sua intelligenza e capacità di amare che lo fa simile a Dio.

La vita! Dono di Dio!

È questo il lieto motivo di tutte le pagine dell'Antico Testamento.

La vita viene dalla libertà benediciente di Dio e, quando raggiunge il

Il Verbo è diventato in qualche modo mia povera, debole carne per farmi partecipe della natura divina. San Paolo scrive che Gesù, «pur essendo di natura divina, spogliò se stesso...» (cfr. *Fil 2, 5-8*). In queste parole c'è tutto il mistero del Natale, il messaggio di vita che esso porta con sé.

E Gesù non dimenticherà mai di essere vita umana, oltre che divina. Perciò avrà "compassione" per la folla affamata; una sollecitudine senza riserve per le necessità della vita concreta di quanti incontrava. Gesù non dimenticherà mai il suo Presepio, la sua povera culla, il canto festoso degli angeli: «Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama».

E sarà il "Taumaturgo" per eccellenza: sempre assediato di malati e di bisognosi. A tutti dona la vita! Per tutti moltiplica il pane. A tutti dona salute, gioia, speranza. Mai ha rifiutato di salvare una vita. Io sono la VITA!

L'attenzione ai bisogni della vita si accompagna in Gesù col supremo distacco dall'ansia per la propria vita.

Dal Presepio alla Croce.

Ed è tutto VITA: vita umana. Vita riconciliata!

Grazie, Gesù, per esserti fatto uno di noi!

## NATALE oggi

Natale! Con la sua magica atmosfera di luci e colori, di alberi, festoni! Ma a fare il Natale è soprattutto il Presepe, con la sua sacralità nel rinnovare il ricordo della nascita di Gesù Bambino, in una grotta di Betlemme, nel tepore del fiato del bue e dell'asinello.

Ed ogni anno ripropone alle nostre coscienze il mistero della vita, la novità di una vita in ogni bambino che si affaccia al mondo con la sua innocenza, nella sua condizione di indifeso da proteggere.

La nascita di un bambino dovrebbe

« SAN PIO VEDEVA NEL PICCOLO GESÙ  
LO SBOCCIARE DI UNA NOVELLA VITA »

essere sempre una gioia, in una continuità che segni il passaggio di testimone da una generazione all'altra. Un bimbo è un canto alla vita!

Sempre!

Oggi? Povera vita! Poveri piccoli esseri!

Il mondo va male, la società fallisce perché la vita è bistrattata.

Il Presepio? La culla di Gesù? NO!

La mia mente inorridisce al pensiero di neonati che trovano in un cassonetto il loro primo, ultimo e fatale giaciglio, senza aver avuto neppure il tempo di capire di trovarsi al mondo.

Guardo Gesù Bambino e penso a tanta infanzia tradita, calpestata, vilipesa.

Ed ecco una vita da cancellare perché frutto di errore, di compromesso, di inganno, di sotterfugi, di violenza! E l'amore?

E al cospetto della mangiatoia di Gesù ritorna alla mia mente il maledetto cassonetto che si ritrova ad essere palcoscenico dell'atto finale, nel triste epilogo della storia che vede esalare tra i rifiuti la vita di un innocente.

Nell'uso comune viene chiamato semplicemente il "Bambinello".

Bellissimo! Commovente!

La nascita di un bimbo non è evento da laboratorio. Il Presepio è sottratto allo scorrere del tempo per essere rivissuto come una ritualità della memoria.

E se Gesù quest'anno nascesse in un cassonetto?

Forse così ogni mente si aprirebbe al valore della vita ed alla sua dignità, al suo significato inestimabile.

La vita va protetta dal suo germogliare e lungo il suo evolversi.

E non solo a Natale!

Si impone una educazione dei giovani perché diventino responsabili delle proprie azioni. Educare all'amore! Quello vero!

E con l'amore non si scherza! Dall'amore, la Vita!

Ne sono consapevoli i nostri giovani?

E la scuola? E la Famiglia? E la Chiesa?

## Il MIO natale

La nascita di Gesù Bambino è un evento che riguarda ogni singola persona.

Riguarda me!

Il Natale è MIO! Il Natale coinvolge tutta la mia vita. Una vita, pervasa da Dio. Quanto è preziosa la mia vita!

In essa, per mezzo del Verbo divenuto carne, risiedono bontà, amo-



re, misericordia, uno scampolo di infinito e di eterno.

In fondo questa è la mia dignità: nel Natale il fondamento della eccelsa nobiltà della mia vita. E, si sa, la nobiltà obbliga.

Il Verbo è venuto ad abitare in mezzo a noi: abita in me. Ho in me la ricchezza di Dio. Sono libero! Natale mi fa libero! E perciò non posso dimenticare mai la mia responsabilità nella scelta tra bene e male.

Rispetterò la mia vita, piena di Dio, in virtù del Natale. Il MIO Natale! Conserverò pura questa mia vita: la sozzura del peccato è grave offesa alla divinità della quale il Presepio mi ha fatto partecipe.

L'esperienza cristiana della mia vita ha inizio col Natale: il mio Natale è incontro della mia vita con una Persona che è Dio.

Per vincere il male che è in me, Dio

ha messo in me la forza dell'Amore. La mia vita è una vita di amore, è santificata dall'amore. Vivo d'Amore.

L'Amore si riveste di tenerezza, di fragilità, di povertà.

L'Amore è Gesù Bambino.

Il Natale inebria di pace la mia vita, mi accende di speranza.

Il Natale mi dona gioia, felicità, gaudio dello spirito, poesia delicata.

È conforto del mio spirito, fonte di energie spirituali, luce ai miei occhi. Dà pace a me che Dio ama.

Non temere! Questo invito l'angelo lo rivolge anche a me come coi pastori.

Non temere!

Io vi annuncio una grande gioia!

È nato Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.

Per me!

Per amor mio!

San Pio ricorda spesso nelle sue let-

tere «le sante emozioni» che in lui provocava la "beata notte", allorché «il Bambino Gesù viene deposto nella povera capannuccia» (Epist. I, pag. 982).

Egli non riesce ad esprimere tutto quello che sente nel cuore nella felicissima notte.

Padre Pio scrive a padre Agostino del suo «cuore traboccante di un santo amore verso il nostro Dio umanato. Quante volte il mio pensiero mi porta al Bambino!» (ib.).

San Pio vedeva nel "Piccolo Gesù" lo sbocciare di una novella vita, anche per lui. Rispettava al massimo la vita altrui. Ma la vita non deve divenire nemica del nostro bene! Deve servire a fare tutto il bene possibile per guadagnare la Vita vera, la Vita eterna.

Padre Pio ci accompagni verso il Presepio, verso l'Amore, verso la VITA! ❖

« L'AMORE È GESÙ BAMBINO »

